

quattro galere, quando la turca contava sedici galeone, quattordici maone e ventiquattro galere, pari dunque quest'ultime nel numero alle veneziane. Ma mentre nella parte turca fermo era il piano della battaglia, regnavano in quella dei Veneziani disordine e incertezza. Il combattimento fu uno de' più ostinati, il valore individuale del capitano straordinario Priuli, la cui nave andò in fiamme e perì con quella di Gasparo Bragadino accorso in aiuto, di Nicolò Pisani che eroicamente resistendo alle navi turche, lasciò la vita, di Luigi Mocenigo III, di Bartolomeo Gradenigo, di Domenico Badoer che ritolse dalle mani dei Turchi una galea già da loro conquistata, e d'altri, ben mostrava quanta fosse ancora virtù militare, quanto eroismo nei Veneziani, ma gli sforzi particolari non bastavano a supplire alla mancanza di buoni ordini, e la flotta dovette ritirarsi con grave perdita a Scio. Sostenuto anche dopo alcuni giorni altro fiero scontro, il capitano generale stimando impossibile di conservar l'isola, diede l'ordine dell'imbarco e di abbandonarla, sordo alle rimostranze di Giustino Riva provveditore che offeriva di rinchiudersi nella piazza e difenderla, alle offerte de' più doviziosi di levare una truppa di paesani a proprie spese, alle raccomandazioni e preghiere degli abitanti tutti, che inorridivano all'idea di tornare sotto il dominio turco L'isola fu abbandonata nella notte del 21 febbraio 1695 (1), ed

(1) Manifesto e protesta fatta dall'ecc. sig. cav. Antonio Zen fu capitano general da Mar della Ser.ma Rep. Veneta al giorno stesso del suo passaggio a miglior vita (inserito nel vol. I della Storia Veneta del Garzoni nella collezione Cicogna).

*Laus Deo.*

Indebolita la complessione da disagi per tanti anni sofferti fra l'armi, abbattuto da lungo patimento di oscura carcere et hora maggiormente aggravato da mortale indisposizione, io Antonio Zeno cav. fu di s. Francesco, mi conosco hor mai al termine della vita terrena, et al principio dell'immortale. Dopo dunque tributati a Gesù Cristo Redentor e Dio gli atti di cattolico figlio nell'humilissima mia rassegnatione, voglio ugualmente sodisfare a quello d'un giusto debito verso l'ossa honorate de' miei primogenitori e per indennità della